



LARGO ARGENTINA
30 ANNI DOPO
Carmine Marino

A pag. 2



UNA GIORNATA
PARTICOLARE
Manuel Vanni

A pag. 4

Editore: Gruppi Archeologici d'Italia - Sede legale e redazionale: Via Contessa di Bertinoro, 6 - 00162 Roma - Tel. (+39) 06.63.85.256 - Fax (+39) 02.70.04.40.437 - www.gruppiarcheologici.org

NOVA ARCHEOLOGIA

Periodico dei
GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA



Anno XI • Numero 2
Marzo - Aprile 2015

Oltre 1000 visitatori, nonostante il maltempo, hanno preso parte alla manifestazione

Idi di Marzo 2015 Il G.A.R. torna a Largo Argentina

GIANFRANCO GAZZETTI

Le Idi di Marzo sono state per la nostra associazione tutt'altro che fatali. In questa straordinaria giornata di pioggia abbiamo scoperto di essere ancora capaci di entusiasmare le nuove generazioni, affrontare difficili sfide e onorare nel modo migliore la nostra storia lunga più di mezzo secolo.

Alla vigilia, pur nell'ottimismo che molti di noi "anziani" di gruppo mantengono, era difficile prevedere un simile successo. La risposta sta nei numeri della giornata. Più di mille visitatori condotti da venti guide volontarie di cui più della metà giovani nuovi del Gruppo.

Erano decenni che non si registravano simili risultati. Ora bisogna non sedersi sugli allori ma sfruttare la spinta fornita da questo successo e andare avanti.

Largo Argentina ci ha detto altre cose e da queste dobbiamo ripartire: esistono giovani che vogliono partecipare al salvataggio dei Beni Culturali del paese e soprattutto della nostra sventurata città, precipitata in un medioevo fatto di signorotti feudali, bande corrotte e assenza di qualsiasi progetto di futuro.

Noi, come già in un'epoca diversa come erano gli anni 60 e 70, ci siamo sempre e questo è stato dimostrato, a gran voce, nelle Idi di marzo 2015. Quindi incalziamo

quello che resta delle istituzioni e prendiamoci gli spazi che abbiamo dimostrato di saper gestire meglio di qualsiasi altro, siano esse pseudo associazioni piene di "amici degli amici" o entità legate a una politica clientelare e pri-

va di qualsiasi prospettiva futura. Un grazie va però anche a quelle persone come la dott.ssa Marina Mattei direttrice dell'Area Archeologica di Largo Argentina che si è battuta con lungimiranza e come un leone tra mille osta-

coli frapposti da una burocrazia autoreferenziale e priva di idee, timorosa che i cittadini capiscano da chi sono governati (si fa per dire), per realizzare l'obiettivo, comune anche a noi, di restituire ai cittadini di Roma, avviliti dal baratro in cui è sprofondata la loro città, il patrimonio storico archeologico di cui tutti parlano ma che nessuno cura.

Un grazie anche agli amici del Gruppo Storico Romano che hanno dimostrato che si può fare cultura anche parlando a tutti e non solo ai "soliti noti" in maniera corretta, semplice e comprensibile.

Siamo orgogliosi e lieti della svolta impressa da questa giornata e sempre più motivati a proseguire per la nostra strada nella tutela e valorizzazione di questo straordinario patrimonio culturale.



Largo Argentina 30 anni dopo

CARMINE MARINO

L'ultima volta era avvenuto quasi 30 anni fa, nel lontano 1987, quando molti dei volontari che hanno partecipato all'evento non erano ancora nati. Finalmente, in occasione delle Idi di Marzo Anno Domini 2015, il Gruppo Archeologico Romano ha potuto partecipare attivamente alla riapertura al pubblico dell'Area Sacra di Torre di Largo Argentina, grazie alla disponibilità della Sovrintendenza Capitolina, in particolare della dott.ssa Marina Mattei (direttore scientifico degli ultimi scavi nell'Area)

ed al coinvolgimento del Gruppo Storico Romano.

L'accoglienza riservata dalla collettività all'evento è stata superiore ad ogni aspettativa, a dispetto delle condizioni meteorologiche che, sin dal mattino, non sono state delle migliori.

Nonostante la pioggia che, a tratti, ha ridato luce e lustro alle antiche pietre dell'area sacra, tanti cittadini, turisti, curiosi, sia giovani che anziani, famiglie con bimbi o nonni con nipoti (in base alle firme raccolte, oltre mille persone) hanno potuto visitare il complesso archeologico, sostenendo file di attesa anche abba-

stanza lunghe, decisi a voler godere di una occasione che aveva qualcosa di unico, di incredibile. Il sito, noto ai tanti in quanto punto cruciale della mobilità capitolina, conserva allo stesso tempo un qualcosa di estremamente affascinante ed attraente allo sguardo dei più: le vestigia del passato sveltano verso il cielo, a dispetto del piano di calpestio più basso rispetto alla strada, e la disillusione fugace che gatti di ogni razza, età e dimensione mostrano nello sgattaiolare disinvolti tra le antiche rovine non fa che rafforzare l'alea di mistico rispetto di questo luogo.

L'occasione poi delle Idi di Marzo, di questo evento che tanto ha influenzato non solo la storia di Roma, ma anche la vena ispiratrice di pittori, scultori, poeti e drammaturghi, ha costituito una ulteriore buona ragione per visitare, o tornare, in un luogo così tanto ricco di storia e di fascino.

Il Gruppo Archeologico Romano ha curato tutti gli aspetti organizzativi, collaborando con Il Gruppo Storico Romano che ha messo in scena - sia al mattino che al pomeriggio - la rievocazione delle Idi di Marzo nell'area antistante al Tempio A, prestandosi per un giorno a palco teatrale di un evento storico consumatosi nel 44 a.C., nella Curia di Pompeo che sorge a poca distanza. La straordinarietà dell'evento è legata anche allo stato del sito che, essendo stato interessato da recenti campagne di scavo (2011-13) condotte dalla Sovrintendenza Capitolina con a capo la dott.ssa Mattei nei panni di direttore scientifico, si è mostrato ai visitatori come un cantiere

in corso, dando piena evidenza delle ultime scoperte in tema di frequentazione e stratificazione dell'area.

Tale opportunità, adeguatamente evidenziata dai garisti che hanno accompagnato i fortunati visitatori, allo stesso tempo ha reso necessario un servizio di sorveglianza - a cura sempre dei nostri volontari - per tutta la durata della manifestazione, nonostante la pioggia a tratti insistente.

Le visite, organizzate a ciclo continuo dal mattino presto fino a pomeriggio inoltrato, hanno toccato i monumenti più importanti dell'area.

In primis il Tempio A, dedicato, in base alle ultime ricerche, alla dea Iuno Curritis, che sarebbe stata evocata a Roma dopo la sconfitta dei Falisci nel 241 a.C..

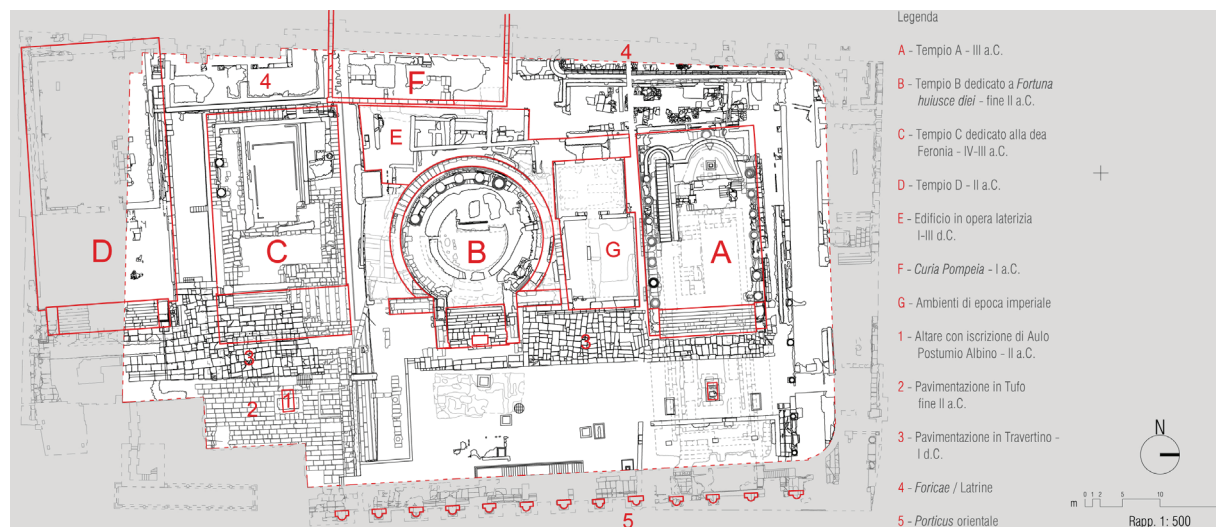
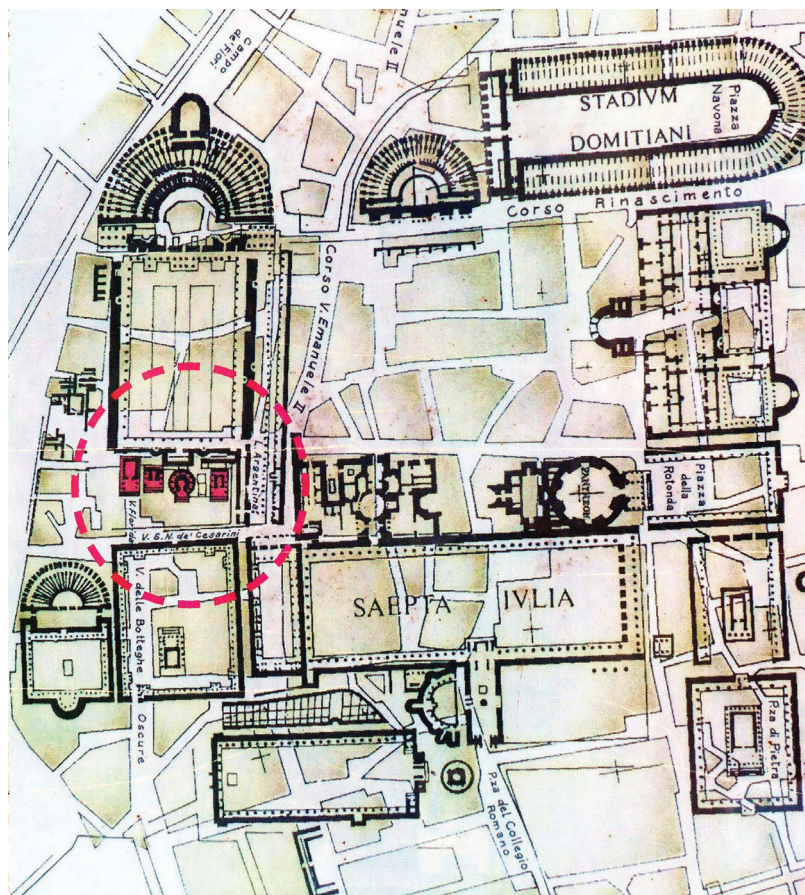
A seguire il Tempio B, a base circolare, che nella veste attuale sarebbe attribuibile alla Fortuna huiusce diei, dedicato da Quinto Lutazio Catulo in onore della vittoria sui Cimbri nel 101 a.C.

Alle spalle la celebre Curia di Pompeo, obliterata da Augusto in quanto ritenuta luogo *scleratus* per il cesaricidio che vi si è consumato. E poi il Tempio C, realizzato sul più antico *tèmenos* dedicato a Feronia, con innanzi il celebre altare con l'iscrizione del duoviri Aulo Postumio Albino. Ed infine quanto visibile del Tempio D, nell'ultima fase risalente al I sec. d.C., di cui tuttavia ancora non è certa la divinità a cui era dedicato.

I gruppi di visitatori sono stati accompagnati da venti nostre guide, tra cui molti ragazzi dell'ultimo corso di praticantato, entusiasti di prestarsi all'attività di volontariato in occasione di un così significativo evento.

Non è mancata la presenza di garisti storici, tornati a visitare il sito dopo decenni dall'ultima volta, accompagnati dai novelli garisti in una moltitudine di condivisione di esperienze e storie, in molti casi legate proprio a ricordi rotanti intorno a Largo Argentina.

Al fine di rendere la visita massimamente fruibile già nella gior-



Continua da pag. 2

nata di sabato, in occasione della giornata nazionale del volontariato, un nutrito gruppo di persone – tra cui molte provenienti da altre associazioni della Capitale – si è adoperato per ripulire una larga fascia dell'Area, interessata dalle visite guidate il giorno successivo, dalla vegetazione spontanea e da rifiuti, sotto lo sguardo perplesso degli annoiati gatti che popolano l'area.

L'iniziativa ha avuto un buon risvolto mediatico anche grazie ai collegamenti televisivi con le reti nazionali tenutesi la mattina – durante i quali si sono susseguite interviste ad alcuni volontari e visitatori, nonché alcuni fotogrammi della rievocazione in costume d'epoca in corso – ed all'abbondante rassegna stampa dei giorni successivi, che hanno riconosciuto l'esclusività dell'evento e l'importanza di riconsegnare tale monumento alla collettività con la massima priorità. L'organizzazione di visite guidate a cura del Gruppo Archeologico Romano, intervallate dalle rievocazioni in costume del Gruppo Storico Romano, hanno

consentito di far vivere al pubblico una esperienza completa, che ha toccato le più profonde corde della conoscenza storica ed antropologica, in una varietà di sensazioni confermata dai primi positivi commenti ricevuti dai visitatori accorsi.

Tale sentimento, unito ad un senso di profonda gioia e commozione, ha travolto simultaneamente tutti i garisti presenti, in particolare nel vedere come un evento di questo tipo riesca ad attrarre, in un momento così difficile per il nostro Paese, un così gran numero di persone.

È quindi apparso evidente a tutti come il volontariato culturale, fondamento identitario dei Gruppi Archeologici, sia e resti di assoluta attualità e come pertanto ci sia ancora tanto da fare, coinvolgendo sempre più le nuove generazioni.

Le Idi di Marzo 2015 a Largo di Torre Argentina si sono chiuse con una speranza: la riconsegna in tempi brevi dell'area archeologica alla comunità, con un coinvolgimento diretto del GAR nelle attività di fruizione al pubblico. Come dire, ritorno al futuro (1973)!



Nel 1987 il Gruppo Archeologico Romano ripulisce il complesso archeologico dell'Area Sacra di Largo Argentina.

Curiosità

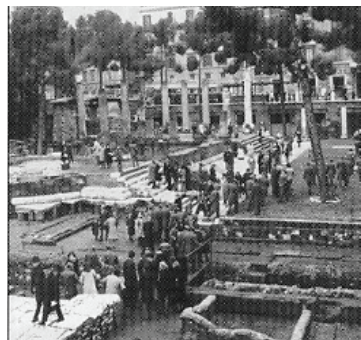
La prima testimonianza presso il sito su cui sorgevano i templi di Largo Argentina è costituita da un muro in conci di cappellaccio. Esso era situato nel punto in cui successivamente sarebbe sorto il Tempio B.

Si è ipotizzato che esso possa appartenere a un recinto sacrale. In questa epoca, fu ritagliato il recinto sacro (*tèmenos*) e al suo interno furono costruiti l'altare per i sacrifici e un santuario dedicato a **Feronia**, dea madre, incarnazione della fecondità e della fertilità, nume tutelare dei Sabini. L'immagine della dea, con pelle di capra e melograno, era riprodotta in un'antefissa di terracotta.



Con la pioggia, dall'alto lo spettacolo colorato della moltitudine di ombrelli che invadono l'area archeologica.

II G.A.R. E LARGO ARGENTINA



Il Gruppo Archeologico Romano ha uno stretto legame con l'Area Sacra di Largo Argentina.

La prima iniziativa, simile all'attuale, risale addirittura agli anni 70. Anche allora infatti i volontari pulirono e resero visibile gran parte del sito, guidando poi i visitatori attraverso un percorso affascinante,

non immaginabile dall'alto.

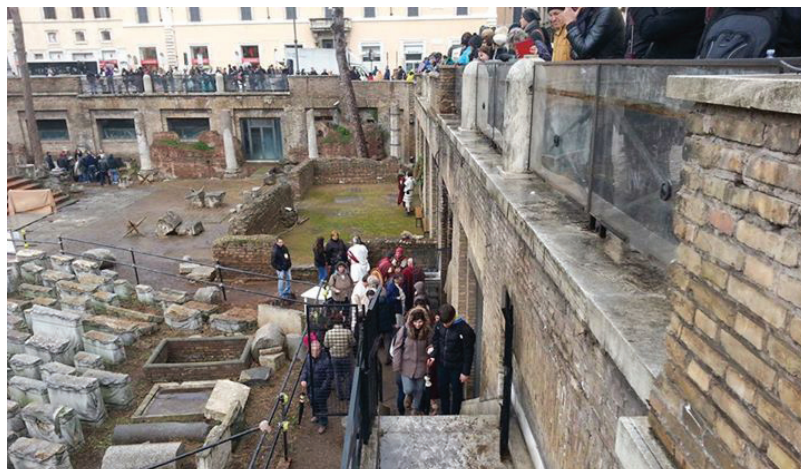
A giudicare dalle foto d'epoca dell'archivio storico del G.A.R., che documentano il diserbaggio e la pulizia del sito, la situazione non doveva essere molto dissimile dall'attuale: decine e decine di volontari si adoperarono per "scoprire" la base dei monumenti e rendere sicuro il percorso delle visite.



Il Gruppo Storico Romano rievoca l'assassino di Cesare.

VOLONTARIATO... DIMENTICATO

Su Roma.it del 17 marzo, in cronaca, e su *La Repubblica* del 18 marzo un bell'articolo informa che finalmente si pensa di procedere al restauro e alla pavimentazione del sito dell'Area Sacra di L.go Argentina, per renderlo fruibile al pubblico, così come avvenuto domenica 15 marzo con una apertura straordinaria e una serie di visite guidate gratuite che hanno registrato il tutto esaurito. Peccato aver omesso che ciò è stato possibile grazie all'impegno dei volontari del **Gruppo Archeologico Romano** che fra l'altro il giorno precedente avevano ripulito il sito rimuovendo erbacce e spazzatura insieme a membri della locale **Associazione Culturale Colonia Felina Torre Argentina** e del **Gruppo Storico Romano**. *Grazie Volontari!*



Gianfranco Gazzetti (G.A.R.), Giuseppe Tosti (G.S.R.) e Marina Mattei (Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali) a colloquio.

UNA GIORNATA PARTICOLARE

MANUEL VANNI

Accogliere i visitatori, formare i gruppi e indirizzarli nei vari percorsi di visita pre-concordati. Questo il compito che avevo all'interno dell'area archeologica di Largo Argentina. Un compito coinvolgente che mi ha dato la possibilità di osservare da vicino ogni singolo visitatore, potendo così constatare la grande eterogeneità dei partecipanti: dall'anziano al giovane, dal singolo al gruppo. Numerose sono state le famiglie, anche con figli al seguito, dato questo che non può che far piacere. Enormi l'entusiasmo e la curiosità generali. Spiccava il contrasto tra le persone che scendevano la scalinata di accesso con passo affrettato, ansiose di iniziare la visita, e quelle che la visita l'avevano invece terminata, il cui incedere nel risalirla era frenato dal dedicare un ultimo sguardo a quei templi, mai veduti così vicini. Un ultimo respiro ad un'atmosfera antica che stava svanendo.

Intorno a me, con me, come me, *garisti* vecchi di anni e nuovi di mesi, ognuno al suo posto: l'Area Sacra era interamente occupata da noi! Chi vicino ai templi, chi a presidiare i punti più pericolosi del percorso di visita, chi al ser-

vizio d'ordine, chi a raccogliere firme e distribuire opuscoli, chi in attesa di guidare un gruppo. In totale oltre trenta persone mobilitate, con molti altri amici che scaglionati nella giornata sono comunque venuti a trovarci. Cifre che, coi tempi che corrono, sono solo una grande associazione può permettersi. Come la nostra. Tutto ha funzionato senza alcun intoppo. Con i complimenti della Sovrintendenza Capitolina e quelli, altrettanto gratificanti, degli stessi visitatori. Il solito *snobbismo* è venuto da alcuni mass-media, ma ci siamo abituati, e su questo dovremo lavorare. Partecipare è stato importante, in particolare per i nuovi soci. Non era solo una possibilità di vedere da vicino un luogo dal contesto storico di assoluto valore, ma anche di poter toccare con mano il vero spirito volontaristico che anima le attività del G.A.R. Così nonostante che per lunghi tratti della giornata fosse piovuto anche copiosamente, il lavoro dei volontari non si è fermato. Per i visitatori sembrava addirittura un divertente diversivo. Era evidente che nulla poteva rovinare questa giornata. Importante la prova data dai cittadini che dimostrano ancora una volta potenzialità non adeguatamente sfruttate nell'aiuto

alle istituzioni là dove queste hanno difficoltà a intervenire nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. La gente ha ancora voglia di conoscere, di partecipare attivamente. Qual è stata la vera magia di questo giorno dunque? A Largo Argentina tutto ha parlato dell'operato dell'uomo. Quello presente come quello passato. Quante piccole grandi storie raccontate da queste secolari mura! La gente di oggi, la gente di ieri, coloro che innalzarono i templi, la Curia Pompeia, gli uccisori di Gaio Cesare e la storia che cambierà per sempre, il convento medievale, le chiese, la riscoperta, gli scavi... chi costruisce, chi lotta, chi distrugge, chi riscopre, chi tutela, chi ama, chi muore, chi insegna, chi impara, chi si meraviglia... ecco il suo segreto, che è anche il segreto di tutti i complessi archeologici e della storia intesa come insieme di atti: al centro c'è sempre un "chi", perché lui rimane il vero artefice di tutto. *Il monumento archeologico più importante, che racchiude in sé tutti i segreti e tutte le risposte. L'uomo.* Parole di Ludovico Magrini. Questo si è avvertito a Largo Argentina, in una giornata particolare.

NUOVA ARCHEOLOGIA
Periodico dei Gruppi Archeologici d'Italia

Direzione

Via Contessa di Bertinoro 6
00162 Roma
Tel. (+39) 06.63.85.256
Fax (+39) 02.70.04.40.437

segreteria@gruppiarcheologici.org
(segreteria)

nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org
(redazione)

Abbonamento annuo

Italia euro 12,91
Europa euro 20,66
c/c post. n. 15024003
intestato a:

Gruppi Archeologici d'Italia
Via Contessa di Bertinoro, 6
00162 Roma

Direttore responsabile
Nunziante de Maio

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Capo redattore
Serenella Napolitano

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Serenella Napolitano
Giorgio Poloni

Grafica e impaginazione
Manuel Vanni

Revisione testi
Alda Pinton

Segretaria di redazione
Lucia Spagnuolo

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombardia)
Giampiero Galasso (Campania)
Alessio Chiodi (Umbria-Marche)

Hanno collaborato
Gianfranco Gazzetti
Carmine Marino
Manuel Vanni

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma